

LAVORI DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1956. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Preti e Mott, per le finanze Piola, per il bilancio Ferrari Aggradi e per l'industria e il commercio Sullo.

In sede deliberante, il senatore Tomè illustra il disegno di legge: « Norme per il funzionamento del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra » (1613), proponendone l'approvazione nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo interventi del Presidente, del senatore Roda, il quale consente sulle finalità del disegno di legge dal quale c'è da attendersi un acceleramento nella definizione delle pratiche di liquidazione di pensioni di guerra, e dei senatori Gava e Jannaccone, conclude la discussione il Sottosegretario Preti, il quale fornisce alcuni chiarimenti sul funzionamento del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra ed informa la Commissione circa la situazione della definizione delle pratiche di prima liquidazione, comunicando che essa sarà quasi totalmente esaurita entro l'anno corrente.

Il disegno di legge è approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Braccesi riferisce sul disegno di legge: « Modifiche al Capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul credito all'artigianato »

(1657), illustrandone la portata e proponendo alcuni emendamenti.

Il senatore Moro, intervenuto a norma degli articoli 28 e 31 del Regolamento, legge ed illustra il parere favorevole espresso dalla 9ª Commissione permanente e conclude proponendo alcuni emendamenti.

Dopo interventi del senatore Roda, il quale ribadisce i motivi per i quali la legge 25 luglio 1952, n. 949, non è stata pienamente operante ed esprime il dubbio che il disegno di legge in esame possa totalmente ovviare a tale insufficienza, e del senatore Gava, che sostiene la necessità di emendare il disegno di legge per adeguarlo meglio alle esigenze del credito all'artigianato, replica il Sottosegretario Sullo, il quale sottolinea l'urgenza e l'opportunità del provvedimento in esame che tende ad utilizzare più razionalmente il fondo destinato al credito all'artigianato non sufficientemente impiegato a causa della imperfezione della legge precedente.

Chiusa la discussione generale, parlano sugli articoli il Presidente, il Sottosegretario Sullo, il relatore ed i senatori Roda, Gava, De Luca Luca, Minio, Moro e Negroni. Infine il disegno di legge è approvato con numerosi emendamenti tendenti a facilitare ulteriormente la concessione del credito e a definire la durata in carica e la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

LAVORO (10^a)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1956. — *Presidenza del Vice Presidente GRAVA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

In sede deliberante, la Commissione discute il disegno di legge: « Trattamento di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia in concessione » (1611). Riferisce il Presidente, richiamando i precedenti legislativi in materia, a cominciare dalla legge 30 settembre 1920, n. 1405, e dal relativo regolamento di esecuzione emanato con regio decreto 10 luglio 1925, n. 1395. Il presente disegno di legge — che rispecchia gli accordi sindacali stipulati il 16 gennaio e il 28 settembre 1954 — sostituisce alle molteplici disposizioni vigenti per il settore un testo di norme unitario e completo, confermando il principio che il fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia forma una gestione dell'I.N.P.S., sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Successivamente il relatore illustra i principali benefici recati dal disegno di legge, soffermandosi sulle norme relative ai contributi ed alle prestazioni: in particolare richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 29, che prevede un supplemento di pensione per coloro a favore dei quali risultino versati contributi prima che esistesse l'obbligo d'iscrizione al Fondo. Concludendo egli raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, che è atteso con ansia dalle categorie interessate.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori De Bosio, Bitossi e Marina, il disegno di legge viene approvato senza modificazioni.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Berloff e altri: « Inclusione delle Casse mutue provinciali di Trento e Bolzano fra gli Enti erogatori dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 » (1614), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore De Bosio, relatore, chiarisce che il disegno di legge è stato ispirato dalla necessità di coordinare la legge 4 agosto 1955, numero 692 (che estende l'assistenza di malattia ai pensionati d'invalidità e vecchiaia) con la legislazione della Regione Trentino-Alto Adige, la quale ha attribuito la gestione dell'assistenza contro le malattie, nel proprio ambito alle ricostituite Casse mutue di Trento e di Bolzano. Scendendo all'illustrazione degli articoli, il relatore si dichiara favorevole al primo e propone d'integrare il secondo con una disposizione, che preveda l'intervento del Ministero del lavoro qualora non si realizzi l'accordo, che ivi è contemplato, fra l'I.N.A.M. e le due Casse mutue per la regolazione dei reciproci rapporti economico-finanziari.

Parlano successivamente il Presidente, i senatori Fiore, Marina, Bitossi, Varaldo, Piechele, Bolognesi e il Sottosegretario di Stato Sabatini. I senatori Fiore e Bitossi esprimono l'avviso che — qualora la Commissione intenda emendare e rinviare alla Camera il disegno di legge — più opportuno sarebbe colmare anche altre lacune della legge n. 692 relative alla Regione Trentino-Alto Adige. I senatori Varaldo e Piechele e il Sottosegretario di Stato raccomandano invece di contenere le modificazioni nei limiti indicati dall'emendamento del relatore, al fine di rendere più sollecita la approvazione definitiva del provvedimento.

In tal senso la Commissione decide, e pertanto il disegno di legge viene approvato con l'emendamento all'articolo 2 proposto dal senatore De Bosio.

In sede consultiva, la Commissione approva senza discussione il parere favorevole redatto dal senatore De Bosio sul disegno di legge di iniziativa del senatore Cesare Angelini: « Integrazione delle disposizioni sul trattamento di quiescenza dei salariati dello Stato contenute nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 » (1685), assegnato in sede deliberante alla Commissione finanze e tesoro.

Inoltre lo stesso senatore De Bosio è nominato relatore del disegno di legge: « Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati » (1690).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LO STUDIO DELLA PROCEDURA
D'ESAME DEI BILANCI

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1956. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Il Presidente dà comunicazione delle proposte che il Comitato costituito dai senatori Molé e Riccio e dal deputato Tesauero ha formulato in ordine al problema, rimasto da risolvere, della composizione e della competenza dell'istituenda Giunta o Commissione speciale per il bilancio.

Dopo un'ampia discussione, alla quale partecipano il Presidente, i senatori Gava, Riccio, Crollalanza, Pesenti, Terragni e Trabucchi ed i deputati Scoca e Ghislandi, la Commissione delibera, all'unanimità, di proporre

che la competenza ad esaminare il disegno di legge di approvazione del bilancio e a riferire su di esso all'Assemblea, sulla base delle relazioni redatte, sui singoli stati di previsione, dalle Commissioni competenti per materia, sia attribuita alla Commissione di finanze e tesoro, costituita in Giunta del bilancio con la partecipazione, con voto consultivo, dei Presidenti e dei relatori delle altre Commissioni permanenti.

La Commissione approva quindi, nel suo complesso, il progetto di riforma da essa elaborato e conclude i suoi lavori dando mandato al Presidente di presentare il progetto stesso, unitamente ad una relazione illustrativa, al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera dei deputati.

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.